

di **Gianna Zazzara**

■ NUORO

Fare impresa? In Sardegna è sempre più difficile. Non ci sono programmi che finanzino le start up, le aree industriali sono prive delle infrastrutture più elementari, le difficoltà di accesso al credito impediscono alle imprese di crescere e innovarsi. È una fotografia a tinte fosche quella scattata ieri nella sala convegni del Cesp, a Prato sardo, in occasione della presentazione dei risultati del progetto ALI, promosso dalla Camera di Commercio di Nuoro nel 2011 e realizzato dalla Confindustria della Sardegna Centrale e dalla Confapi Nuoro-Ogliastra.

L'iniziativa ha messo sotto osservazione le zone industriali e le aree Pip del Nuorese e dell'Ogliastra con l'obiettivo di censire le imprese e fare un bilancio delle infrastrutture e dei servizi esistenti.

Un quadro impietoso quello delineato dal direttore di Confindustria Roberto Bormioli: «Lo studio ha confermato che le nostre imprese operano in condizioni di fortissima precarietà: nelle aree industriali manca l'acqua potabile, non ci sono le fognature, la rete internet è per molti un sogno».

Anche per Mirko Murgia, presidente della Confapi, l'associazione che riunisce le piccole e medie imprese, la situazione è grave: «È difficile non essere pessimisti in queste condizioni: nelle aree Pip la situazione è identica a quelle delle aree industriali: l'acqua arriva con le autobotti, le strade sono distrutte, mancano le infrastrutture telematiche». E la col-

# Imprese allo stremo, l'allarme di Confindustria

Presentati ieri i risultati del progetto Ali promosso dalla Camera di commercio  
La fotografia è impietosa: infrastrutture carenti e assenza di finanziamenti



La zona industriale di Prato Sardo e, in alto a destra, il presidente di Confindustria, Roberto Bormioli

pa, secondo Murgia, è tutta dei comuni «che si sono limitati a realizzare le aree e ad assegnare i lotti e poi non hanno investito più neanche un euro, abbandonando le imprese al proprio destino. I comuni devono ricordarsi dell'impresa e del lavoro perché solo le imprese possono rilanciare l'econo-

mia». Gli ha fatto eco Alessandro Bianchi, sindaco di Nuoro. «Il progetto presentato oggi ha messo in evidenza i problemi del territorio che costituiscono il vero nodo della crisi. Tuttavia, la colpa non è sempre dei comuni. Credo che ora tocchi alla Regione dare una risposta chiara sulla gestione delle aree

industriali, che sono ancora commissariate». Per Prato Sardo il Sindaco ha fatto la sua parte e ha presentato una richiesta alla Regione per accedere ai finanziamenti dei piani di sviluppo locale destinati alle aree di crisi. «Per Prato Sardo è stato proposto il progetto dello svincolo per accedere diretta-

mente alla 131 e per realizzare le infrastrutture telematiche». Anche i sindaci di Macomer e di Siniscola hanno richiesto i finanziamenti, ma ora la palla è in mano alla Regione. «I soldi per rilanciare le aree industriali ci sono, e sono tanti, ma la Regione ancora non li ha sblocati», hanno denunciato i sindaci di Nuoro, Macomer e Siniscola. Che proprio per questo motivo nei giorni scorsi hanno inviato una lettera a Francesco Pigliaru per chiedergli di convocare al più presto un tavolo per sbloccare i finanziamenti e rilanciare così le aree industriali. «È necessario fare presto - ha detto Rosanna Ledda, vicesindaco di Macomer - . Oggi nel mio paese non c'è lavoro e la situazione potrebbe peggiorare tra un anno quando finiranno gli ammortizzatori sociali». Per la Ledda l'unico modo per salvare l'isola dalla povertà è puntare sull'impresa. «Solo così si crea lavoro per i nostri figli. Per far questo occorre trasformare le aree industriali in porti franchi, abbassare le tasse e dare alle startup i capannoni dismessi e abbandonati».

**La crisi è durissima, subito un progetto per il Nuorese**



«La provincia di Nuoro vive una crisi economica e sociale durissima». Per Roberto Bormioli non c'è più tempo da perdere e chiede ai sindaci del territorio di unirsi per chiedere alla Regione di costituire una task force unicamente dedicata al Nuorese, per dare il via agli investimenti. «La stessa cosa è stata fatta anche per il Sulcis e il Sassarese». Per il presidente di Confindustria il progetto per il Nuorese e le sue zone interne dovrà tener conto di due questioni fondamentali per lo sviluppo della Sardegna centrale. «La prima riguarda il futuro della centrale elettrica di Ottana: è necessario che la Regione conceda la proroga, in attesa del metano. Occorre poi avviare subito gli interventi a sostegno delle quattro aree di crisi della Sardegna centrale, cui sono destinati 50 milioni di euro per ampliamenti aziendali e nuovi investimenti produttivi. (g.z.)